

## ASSOCIAZIONE

È tutto il giorno, eccettuato il  
Domenico e le feste anche a  
Associazione per tutta Italia  
32 all'anno, lire 16 per un sem-  
estre 8 per un trimestre; per gli  
Statoletti da aggiungersi le spese  
postali.  
Un numero separato cent. 10,  
retrocento cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEIZIONI

Inseizioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea, Annunzi am-  
ministrativi ed Atti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garumoni.  
Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritti.  
L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE 7 APRILE

Sembra che il signor Grévy sia stato mosso a persistere nella sua risoluzione di non riassumere la carica di presidente dell'Assemblea nazionale, non solo dal non aver egli ottenuto quella maggioranza a cui lo avevano abituato gli scrutini precedenti, ma anche dal desiderio di rientrare nella politica attiva. Ciò risulta dalla risposta che, secondo il *Soir*, egli diede al signor Thiers allorché questi gli fece istanza perchè conservasse la presidenza. La sinistra repubblicana non ha alcun capo autorevole, ed il signor Grévy intenderebbe riempire questa lacuna. Ciò viene confermato dal *Journal des Débats*, il quale scrive in proposito: «È la destra che per fermo desiderio volle la dimissione del signor Grévy, ed a la destra che si ponterà ben presto, se essa già non si pente, della realizzazione del suo voto tomerario. La sinistra al contrario che tutto fece per scongiurare questa crisi avrà forse a felicitarsi essa del risultato a cui questa condusse. Domani essa avrà alla sua testa un capo autorevole rispettato, uno di quegli uomini la cui alta personalità copre e patrocina la repubblica nascente. Sulla sua sedia di presidente, il sig. Grévy era un arbitro utile tanto alla destra come alla sinistra; domani egli sarà un combattente nella lotta, e coloro che vogliono la rovina della repubblica troveranno verosimilmente in lui un avversario formidabile. Ecco dunque che gli eserciti nemici si pongono in moto, la tregua è rotta, la battaglia comincia. Da una parte la destra, ridotta a quella frazione che è irrevocabilmente ed irreconciliabilmente monarchica, dall'altra, sotto la direzione del signor Grévy, tutti coloro che accettano per atto di fede, per raziocinio o per rassegnazione patriottica il regime attuale. Questi sono numerosi ed il loro nome aumenterà ancora alla chiamata del signor Grévy.

Quanto al nuovo presidente, signor Buffet, gli sarà senza dubbio difficile esercitare il suo ministero, atteso le vive antipatie che egli desta nei parlati. Prima nella sua nomina definitiva, il *Sicco* parlava di lui nei termini seguenti: «È il signor Buffet, bonapartista, orleanista e legittimista che gli uomini della destra vogliono portare alla carica di presidente dell'Assemblea. Ordinariamente allorché si sceglie un uomo per adempire alle alte funzioni dello Stato, si comincia dal domandare se la dignità del suo carattere, la fermezza delle sue convinzioni, o splendore dei suoi talenti lo designano a tanto onore. Ciò che raccomandava il signor Buffet alla destra ed al centro destro si è un odio sordo e mal contenuto contro il signor Thiers. Il signor Buffet avrebbe, se venisse eletto, un vero presidente da guerra. Egli è ben l'uomo di cui ha duopo una maggioranza che perdesse ogni ritegno, che sfida l'opinione pubblica, che sogna di mutilare il suffragio universale e di fare la nostra felicità nostro malgrado. Quanto alle conseguenze di questo delirio, tutti gli uomini ancora padroni di sé medesimi lo prevedono. » Queste ultime parole sembrano il preado di future burrasche parlamentari.

Le recenti lotte religiose nella Svizzera fecero rinascere più vivo il desiderio della riforma del patto federale. È noto che il voto plebiscitario del

12 maggio 1872, con cui venne rigettato il nuovo statuto elaborato dalla Camera, non dovette ad una coalizione dei radicali e degli ultramontani. Ora i fautori della riforma intendono approfittare all'avversione sorta ultimamente contro i clericali per raggiungere il loro scopo, e vogliono un nuovo statuto che dia nelle mani dell'autorità federale delle armi potenti per combattere l'ultramontanismo. «L'ultramontanismo (così scrive il *Journal de Genève*) che aveva sì potentemente contribuito al voto negativo del 12 maggio, e rigettato imprudentemente una riforma politica concepita con uno spirito di moderazione e di conciliazione incontestabile ed all'infuori di ogni preoccupazione religiosa, è oggi minacciato di veder l'opera che esso mandò a vuoto, ripresa in condizioni assai diverse, e soprattutto minacciosissime per il buon successo delle teorie, di cui esso trasporta nel dominio della politica i principi esclusivi. Ciò sarebbe giusto, tanto più che il partito ultramontano in Svizzera venne senza dubbio assai incoraggiato nella sua recente campagna da quel voto negativo, che egli ebbe troppa fretta d'interpretare come un trionfo speciale del *Syllabus*, mascherato sotto il nome di fedeltà ai principi della sovranità e dell'autonomia cantonale. Ciò sarebbe giusto, soprattutto se si volesse tener conto delle minacce di guerra civile e persino di intervento straniero che si moltiplicano nella stampa ultramontana.

Benché le antiche attinenze personali dell'imperatore Guglielmo coll'arcivescovo di Posnania, principe Ledochowski, abbiano impedito che il governo di Berlino agisse con rigore contro quel prelato personalmente (come se ne era sparsa la voce dapprincipio), non vengono perciò eseguite con minor energia le disposizioni governative date precedentemente rispetto all'insegnamento in lingua tedesca. Tutti i preti, maestri di religione, che, per obbedire agli ordini di monsignor Ledochowski, si ostinano a voler dare le loro lezioni in polacco, vengono dimessi immediatamente e sostituiti da maestri laici. Si assicura che l'arcivescovo pronuncerà la scomunica dalla mani del governo.

Agli spagnuoli, e più ancora al governo di Madrid torna grave la presa di Berga fatta dai Carlisti. La *Gazzetta Ufficiale* oggi se ne occupa, e attribuisce la causa del disastro al tradimento del comandante. Questo fatto darà luogo alle più tristi riflessioni sulla disciplina dell'esercito, e getterà la costernazione in molti cuori, pieni d'angoscia per l'avvenire. Questo invero si presenta sempre più incerto a chi guarda con occhio esperto ed imparziale lo svolgimento dei casi di Spagna, il cui domani è l'incognita.

## (Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 aprile

Davanti a quella famosa prigione del Vaticano, mi è venuto in mente lo Scia di Persia e quell'antico uso di tutti i despoti dell'Asia, i quali per mantenere il rispetto alla misteriosa loro potenza, si rendevano invisibili e venivano così riputati uomini da più degli altri. Tale sistema asiatico venne

più o meno introdotto anche nella Corti dell'Europa, quando presso di noi pure i principi avevano qualcosa dell'asiatico. Ad essa però va scomparso anche nell'Asia.

Il Mikado del Giappone, questo principe riformatore, che vuole condurre il suo popolo sulla via del progresso europeo ed americano, è stato il primo a spogliarsi di questa veste misteriosa colla quale i despoti coprivano le loro miserie agli occhi dei mortali. Ora lo Scia di Persia, nell'atto d'entrare un viaggio per la esposizione di Vienna, ha detto assolutamente che quel costume di rendere gli autocarri immobili ed invisibili è un'anticaglia.

Guardate caso! Coloro che tengono anche le chiavi del cuore del supposto prigioniero del Vaticano, hanno invece introdotto e perfezionato quel sistema nel Vaticano.

Dopo che il papa fu proclamato infallibile, per i credenzoni di tutto il mondo egli è diventato una rarità sovumana, una curiosità impagabile. Se però fosse stato facile a tutti il vedere il papa, una parte del grande mistero sarebbe svanita e tutto il prestigio di esso sarebbe stato perduto per coloro che di lui fecero una speculazione.

Dunque si dichiara che il Vaticano, colle sue tredicimila stanze, coi suoi musei, coi suoi giardini, colla gigantesca sua basilica è una prigione, custodita dagli Svizzeri e dai Gesuiti. E non si deve mostrare nemmeno ai fedeli comuni a San Pietro. Questa prigione immaginaria, stombazzata da coloro che falsano la parola di verità sulle cattedre di tutto il mondo, è la magia colla quale si cavano di tasca gli oboli a tutti gli imbecilli, che li consegnano ai furbi, i quali vanno a deporli al piede del santo padre.

Questi oboli sommano a molti milioni ogni anno, e fanno così la prova la più manifesta, che ogni ufficio religioso può essere mantenuto colle offerte di quelli che lo richiegono. Se il papa riceve milioni, i vescovi possono ricevere decine di migliaia, migliaia e centinaia gli altri. Ecco adunque la maniera buona di contribuire al *Tempore*, e colla buona di contribuire al *Eternale*, che meriterebbe di essere svolto ed applicato universalmente. Anzi cogli oboli dei parrochiani si potrebbe costituire la base della piramide, da cui sorgerebbero gli oboli diocesani e gli oboli cattolici. Ma intanto che si fa della rendita di tre milioni e dugencinquanta mila lire cui il Regno d'Italia vorrebbe regolare annualmente al papa, dacché egli vi rinuncia per pigliare gli oboli, che sono molti di più?

Io credo che questa rendita costituisca un capitale così grande da bastare a regolare il corso del Tevere ed a salvare per sempre Roma dalle inondazioni, rendendola anche più pulita, più salubre, più a livello della civiltà moderna.

Se tutto questo fu per tanti secoli trascurato dai papi, i quali invece spesero tesori nei loro palazzi ed in quelli dei nepoti, dacché Pio IX ebbe la buona ispirazione di rifiutare il tributo del Regno d'Italia, dovrebbe essere anche secondo l'intenzione del papa che questi danari si adoperassero meglio. Pio IX alla fine deve essere desideroso di vedere migliorata la santa città e salvata da quei castighi di Dio, dei quali la trascuranza dei papi suoi antecessori, che non li temevano al Vaticano ed al Quirinale, erano ministri. A lui deve sorridere l'idea

di fare del bene col magnanimo rifiuto di quella somma da cui non si lasciò tentare e di espiare così la colpa dei suoi antecessori. Egli potrà dire, che il governo italiano, questo benefizio ai Romani vecchi e nuovi lo ha fatto col suo.

Ma Pio IX, per quanto florida vacchiasse agli goda, non può pretendere che il miracolo di avere superato *annos Petri* duri indefinitamente.

Qualche incommodo da lui sofferto questi giorni ha fatto di nuovo pensare molti al possibile successo. Anzi taluno domanda quale uso faranno le potenze del loro diritto di veto circa alla elezione dei papi che a loro non piacesse. Il difficile è che alla potenza piaccia adesso un papa qualunque, quale potrebbe uscire dal Collegio attuale dei cardinali e delle disposizioni che vi regnano. È probabile che questa volta tutte dovranno subire il peggio, senza poter far uso del veto.

Molto meglio sarebbe, che tutti provvedessero in casa propria, che costituissero le Comunità parrocchiali, le quali si eleggessero gli amministratori delle loro temporalità ed i loro preti, che i rappresentanti delle Comunità parrocchiali eleggessero i vescovi, ed i rappresentanti delle Chiese diocesane eleggessero gli elettori dei papi futuri. Ecco il modo migliore per liberarsi da ogni inquietudine circa alla elezione dei papi futuri. Invece dei concordati coi papi, gli Stati che hanno dei membri cattolici, facciano un concordato tra di loro, per costituire la libertà delle Chiese senza che formino parte del Governo degli Stati. Per quanto ci pensino, la soluzione radicale e liberale è logica non è che questa. Ogni altra sarebbe incompleta, inefficace, contraddittoria ai principi che reggono oggi il mondo delle libere Nazioni.

## ITALIA

Nella questione del macinato, e ha fatto un colpo da maestro presentando i provvedimenti finanziari che già aveva annunziati durante la discussione della proposta Nicotera, vale a dire la tassa sui tessuti, e l'aumento delle tasse di registro e bollo. Il trasferimento del servizio delle Tesorerie agli Istituti di credito verrà presentato più tardi unitamente alla legge sulla circolazione cartacea. L'on. ministro ha detto che presentava queste proposte per aver i mezzi di sopprimere alle maggiori spese militari ed all'aumento degli stipendi degli impiegati — due provvedimenti invocati dalla Camera ed ai quali il ministero si è impegnato.

Veramente, secondo l'intenzione del ministro, le nuove proposte dovrebbero essere discusse prima delle vacanze estive, ma io dubito assai che questo desiderio possa venire soddisfatto.

Come altra volta vi scrissi, dopo la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, è impossibile che Camera rimanga a lungo riunita. Qualcuno dice che il Sella, desiderando ardentemente di abbandonare il portafoglio, insisterà affinché quei progetti vengano discussi, sperando così di avere un voto contrario sia per la tassa dei tessuti, sia per il servizio delle Tesorerie. Chi conosce il Sella, sa bene

## APPENDICE

## Educazione degli Italiani a pagar le tasse.

## IV ed ultimo.

Dalle osservazioni premesse risulta assai chiaro come noi plaudendo al Progetto di Legge dell'onorevole Scialoja per quanto tende a combattere ed a vincere l'analfabetismo, lo vorremmo in qualche articolo modificato, perchè rimanga spianata la via a raggiungere il suo scopo principalissimo. Il quale è così onesto e patriottico, che davvero ci duole il vedere anche in siffatto riordinamento, come in molti altri, la questione finanziaria entrarci per perturbarlo.

Secondo le nostre idee (circa le quali niente ci importa d'aver l'approvazione di alcuni che sinora a loro modo, non trovando oppositori, manipolarono tra noi le cose dell'istruzione) per ottenere il fine propostosi dallo Scialoja conviene sbarazzare i Comuni da molti aggravii che riescono oggi favorevoli alla classe agiata della cittadinanza; e concentrare tutti i loro mezzi a favore delle classi povere. Per queste dunque nessuna tassa deve intervenire come ostacolo alla loro emancipazione dall'analfabetismo. A loro vantaggio sieno aperte Scuole appieno gratuite dal Comune, ed i Municipi abbiano sollecita cura di provvedere locali adatti e buoni maestri. Per le altre classi della cittadinanza, colte ed agiate, non debbono i Municipi con malintesa prodigalità assumersi spese e cure, che meglio spetto-

rebbero ai padri di famiglia. E l'è per siffatte classi di cittadini che, come dicemmo, torna opportuno il dare ai figliuoletti sino dalla più tenera età, tra le altre specie di educazione, anche quella del *pagar le tasse*, affinché riescano Italiani per carattere e per costumi ed apprezzino l'istruzione.

E per rafforzare i principi da noi esposti con un esempio, imprendiamo ora a considerare il Comune di Udine no' riguardi dell'istruzione primaria, e in rapporto alla Legge Scialoja, per caso integralmente venisse approvata dal Parlamento. Siffatto esempio, confortato dalla citazione di fatti e di dati positivi, speriamo che gioverà a chiarire, meglio che no' i potessero altri ragionamenti, le nostre idee.

Udine, se ne' passati secoli (come risulta da annotazioni da noi lette nei vecchi volumi del suo Archivio municipale) spendeva poche centinaia di ducati veneti per l'istruzione pubblica, venne sino dal principio di questo secolo ad uniformarsi alle nuove esigenze sociali, e provvide a spese pubbliche per lo stabilimento di Scuole minori elementari a vantaggio delle classi povere (mentre lo Stato altre Scuole istituiva, pubbliche e gratuite, tanto per maschi che per le femmine), e manteneva un Ginnasio comunale, lasciando allo Stato il mantenimento di una Scuola Reale o d'un Liceo, ed ai conventi l'istruzione superiore delle giovanette. Più tardi cessò anche il Ginnasio comunale, assunto dallo Stato ed unito in un Istituto col Liceo. Ma per limitarci all'istruzione primaria, diremo che una Scuola elementare maggiore pagata dallo Stato e due Scuole elementari minori a spese del Comune bastavano al bisogno dell'istruzione pubblica gratuita,

poichè nella città prosperavano per numero e per risultati le Scuole private, a cui ricorrevano non solo i cittadini ricchi, bensì anche le famiglie di assai mediocri fortune. Non già che la pubblica Scuole non godessero reputazione; ma allora (quando non si avevano udite tante ciance in fatto di pedagogia e di progressi fantastici) i genitori prudentemente ritenevano che le cure di un maestro divise su una ventina di fanciulli dovessero tornare più proficue, che non divise su settanta o cinquanta. Quindi quei genitori pagavano volentieri dieci, o almeno otto o sette lire al mese, perchè i loro figliuoletti fossero istruiti in una Scuola privata, il di cui maestro era stato regolarmente *patentato* e subiva una certa sorveglianza per parte delle Autorità scolastiche. E per codesto denaro concesso spontaneamente dai cittadini agiati, ne avveniva che non troppi fanciulli s'affollassero nelle Scuole comunali. La Scuola maggiore maschile era molto frequentata; ma in quella l'istruzione non poteva dirsi appieno gratuita, poichè l'Austria permetteva ai maestri di dare la ripetizione, non sappiamo se di una o due ore per giorno, ai loro alunni, e ciò perchè qualche centinaio di fiorini aggiungessero al tenue stipendio; e poche famiglie trovavano il modo di esimersi da siffatta spesa, poichè i fanciulli stessi desideravano quella ripetizione, come sembra la desiderassero anche i maestri. Ad ogni modo (ridicimolo), così stando le cose, il dispendio comunale per le Scuole era lieve, e l'istruzione non ne scapitava gran fatto.

Venuto il per noi faustissimo anno 1866, e quando gli Austriaci erano tanto vicini che (come

talvolta ci diceva scherzando l'onorevole Sella) avrebbero potuto udire i discorsi tenui nel gabinetto del Commissario del Re, si volle subito dal Municipio rimescolare la pubblica istruzione elementare e tecnica per piegarla alle esigenze delle Leggi italiane. E nulla potemmo rimproverare a siffatto desiderio; rispondente, non tanto ad effettivi bisogni nostri, quanto all'entusiasmo per la compiuta liberazione. Avvenne dunque il fatto d'una convenzione tra il Governo ed il Municipio, per la quale quest'ultimo si assunse il peso dell'istruzione elementare (a senso della Legge italiana che lo accolla al Comune), e l'istituzione di due Scuole comunali complete invece della Scuola regia e delle Scuole comunali minori, nonchè l'istituzione di altre Scuole comunali in vari paeselli del suburbio. Il qual peso è a dirsi assai grave, poichè nel bilancio per 1873 l'istruzione pubblica costerà al Comune di Udine italiane L. 76.869 e cent. 51, delle quali la massima parte è destinata a vantaggio dell'istruzione primaria.

Difatti, se anche prima del 1866 parecchi genitori e tutori iscritti alla classe agiata, o per grèttezza o per supplire con un risparmio di spesa al difetto delle reatite diminuite per la malattia delle viti e dei bachi, preferivano la Scuola pubblica alla privata, malgrado che pur nella pubblica si pagassero lire quattro mensili per la ripetizione; se la preferivano, attratti dal caro dei viveri; certi impiegati che prima estimavano decoroso l'avviare i figliuoletti agli studi sotto privati maestri; dal 66 in poi le Scuole private in Udine caddero di moda, e alcuni maestri dovettero chiudere, ed altri accontentarsi a perdere il fiato tutto il santo giorno ri-



nessimo, ch'egli è oltremodo stanco della vita ministeriale. Non è improbabile pertanto che abbia veramente l'intenzione che gli viene attribuita. Ed è certo del pari che, votata la legge delle Corporazioni religiose, cessa una delle principali ragioni per le quali una parte della Destra appoggia il presente Ministero e diventa assai più facile che l'onorevole Sella ottenga il proprio intento che (pare incredibile!) si è quello di avere un voto di sfiducia!

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Liberté*:

Ho esaminato nuovamente il bilancio presentato sull'esercizio del 1874 fissando questa volta una maggiore attenzione sulle cifre del bilancio della guerra.

Ho veduto che il generale Cissey domanda per 1874 480 milioni di franchi, vale a dire un aumento di 33 milioni sul bilancio del 1873.

È da notarsi seriamente l'accrescimento successivo delle somme iscritte nel bilancio della guerra. Nei bilanci presentati per l'1871 sotto l'impero, nei primi mesi del 1870 figurava una somma di 374 milioni. Questa somma andò crescendo rapidamente dopo il 1870 e nel 1872 raggiunse la cifra di 431 milioni accresciuti dopo il voto sul bilancio, di altri 16 milioni, formando un totale di 447 milioni. Nel 1874, come ho detto, il ministro della guerra ha domandato un nuovo supplemento di 33 milioni.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue a taluno che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui 447 milioni già approvati; ma si tratta della riorganizzazione dell'armata e sono convinto che l'Assemblea approverà la nuova somma che le viene richiesta.

Ieri l'altro diversi alti funzionari municipali di Nizza hanno avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica e con ministri onde trattare con loro la questione di una nuova strada di ferro tra il dipartimento delle Alpi Marittime e il Piemonte.

Il signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, ha promesso appoggiare gli interessi di Nizza procurandogli, per quanto sta in lui, di contentare i nizzardi, e simili dichiarazioni sono state ripetute alla Commissione e dal ministro delle finanze e dallo stesso signor Thiers.

Sembra che il tronco ferroviario reclamato dai nizzardi sia quello fra Nizza e Cuneo. Siccome la è questa una questione internazionale, la Commissione ha avuto promessa dal signor Rémusat di trattare immediatamente l'affare col signor Nigra e di proseguire le trattative a Roma per mezzo del signor Fournier, ministro francese in Italia.

Il 3 corrente, ebbe luogo a Parigi la seduta generale dell'Accademia per il ricevimento del duca d'Anjou. Questi è entrato nell'aula accompagnato dai signori Thiers e Guizot. Il loro ingresso è stato salutato da applausi.

Il discorso del duca d'Anjou (che, tra parentesi, è assai lungo, occupando sette colonne dei giornali parigini) fa l'elogio del conte di Montalembert, insistendo particolarmente sul suo amore alla religione e alla libertà. Esso termina dicendo:

«All'epoca dello scorgimento del secolo XV, quando il re di Francia, pazzo e detronizzato, era surrogato a Parigi da un principe straniero, quando tutti i flagelli, tutti i generi di guerra devastavano la Francia, uno dei miei avi, cadduto di stirpe reale, diede ai suoi compagni per grido di raccolta questa sola parola: «Speranza!»

Montalembert non ha conosciuto questo supremo dolore della Francia. Egli è morto senza sapere che l'unità della patria stava per esser colpita. Se avesse sopravvissuto alla nostra sciagura, si sarebbe ricordato di San Benedetto e del converso di Subiaco, e mi pare di sentirlo dire: «Raccatta i pezzi della tua spada infranta, povera Francia! medica le

cavando assai meno per la loro fatica di quanto ricavano gli ammannenti di qualsivoglia Ufficio. E siffatta decadenza dell'istruzione privata (meno due sole scuole) è dovuta, oltre alle cagioni notate, ad un'altra cagione che fra noi esercitò un'influenza poco benefica; e fu uno zelo malinteso in taluni Preposti di propagare certe dottrine pedagogiche, che reputavano modestamente parto del loro cervello, e a cui interessavano la propria ambizione. Alludiamo alle predilezioni ultra-legali addimostrate per la *patente italiana*, quasi fosse essa donatrice di scienza, e all'avversione verso patenti di altra provenienza, e persino verso attestazioni di maggiore coltura, quasi trattassero di merce di contrabbando. Alludiamo all'essersi, da quegli egregi Preposti, poco tenuto conto della pratica di molti anni nell'insegnamento; mentre per ogni insegnamento, ma specialmente per quello elementare, la buona pratica del maestro è la più certa garanzia di profitto per gli alunni. Bensì ostentando esigenze di enciclopedica coltura (mentre alcuni di essi Preposti di coltura possedevano appena la verace), spaventarono ed invitarono maestri provetti ed abili, da cui egli stessi od i loro figli avevano imparato a leggere, a scrivere, nonché la grammatica e l'abbaco. Quindi scadute le Scuole private di fama e di alunni; quindi quasi tutti i padri e i tutori volgersi alle Scuole comunali; e da ciò le maggiori spese del Comune, e classi parallele istituite per dar posto ai richiedenti l'istruzione gratuita.

Non è la prima volta che noi abbiamo pubblicamente protestato contro siffatta mania di esigenze ingiuste e niente efficaci. Difatti noi crediamo ba-

lue forte, e fa' cuore! *Zabara et non contristari!* «E colla sua potente voce, che, anche indolbita dai patimenti, avrebbe ben altro suono della mia, ripeterebbe il grido che Borbone mandava, il domani di Azincourt, il grido cristiano o francese: Speranza!»

Il discorso del principe è stato interrotto dagli applausi, soprattutto nella perorazione, alle parole d'incoraggiamento alla Francia.

All'uscir dall'adunanza il signor Thiers è stato accolto da numerosa folla che gridava: Viva Thiers! Viva la Repubblica!

**Germania.** Una corrispondenza da Berlino al *Daily News* si rifà a parlare intorno alle cause che hanno determinato il governo tedesco a trattare colla Francia spello sgombero anticipato del territorio. I Tedeschi, secondo essa, avevano dapprima sperato che, dovendo la Francia sopportare per dodici anni un grave peso, si indebolirebbe politicamente e socialmente. Come le altre nazioni, sono stati meravigliati della vitalità della Francia, che invece di sollecitare delle proroghe, mandava oltre Reno i miliardi anche prima della scadenza convenuta. Ecco la conclusione del corrispondente di Berlino, il quale assicura sia in caso di giudicare rettamente i sentimenti dei suoi compatriotti: «Appena reso evidente che l'indennità non arresterebbe affatto l'opera di ricostruzione politica e sociale, i Tedeschi si sono convinti, la Francia prepararsi ad una rivincita e che essa comincierebbe col tentare di recuperare l'Alsazia e la Lorena. Tale convinzione è oggi generale. Più l'esercito francese si avvicina ad un completo ordinamento, più il pagamento dell'indennità diviene aleatorio. Al primo colpo di cannone tirato in Europa, i Francesi colgono l'occasione e intervengono. Allora che cosa diventa il trattato di Francoforte? Eccolo ridotto a lettera morta. Perciò i Tedeschi hanno trovato opportuno di avvicinare il più presto possibile l'ultimo pagamento dell'indennità. Non avendo potuto paralizzare, rovinare la Francia, si affrettano a prevenire gli avvenimenti che potrebbe render nullo il loro credito. Allora bisognava rinunziare ai vantaggi promessi dalle proroghe di pagamento. Quelli stessi che finora si erano mostrati indifferenti per le clausole del trattato di Francoforte, sono stati presi dal panico, e accettano senza recriminazioni il nuovo trattato, che mette fine alle loro inquietudini.»

**Spagna.** Uno scrittore tedesco, Giulio Wicked, che di cose militari dovrebbe intendersi e che abitò la Spagna per qualche tempo, ha mandato all'*August Zeitung*, questo suo giudizio dell'esercito spagnolo:

«Devo, scrive, pronunciare un giudizio generale sull'esercito spagnolo, e perchè esso sia conforme alla mia convinzione deve essere del più sfavorevole. Io credo che quell'esercito sia il più demoralizzato e il più disorganizzato dalle fazioni politiche, fra tutti quelli di Europa. Questo giudizio può essere duro ma è giusto, e la storia dell'ultimo mezzo secolo è là per provarlo. Nessun paese, durante questo periodo di tempo, fu più rovinato dalla guerra civile; nessun altro ha servito a tal grado di campo di battaglia alle lotte dei più accaniti partiti; nessun altro ha visto tante insurrezioni, sia repressive, sia trionfanti. Questa triste situazione non può che aggravarsi in avvenire, e non vi è certo bisogno di avere il dono della profezia per predire che fra breve scorrerà ancora del sangue, molto sangue nei campi spagnuoli e che la disorganizzazione interna, già molto avanzata, degenererà in uno stato di completo spopolamento. Chi vedrà vedrà!»

**Inghilterra.** Strepitosi applausi accolsero le parole che il signor Disraeli pronunciò in una recente seduta della Camera dei Comuni a proposito degli ultramontani. Il leader dei conservatori disse:

«Esiste all'estero un nemico comune di tutte le Chiese e di tutte le Associazioni religiose. Le sue idee imperversano sul Continente; la sua bava ve-

stare buoni libriccini per la lettura ad offrire qualche nozione ai fanciulletti senza che i maestri elementari abbiano da far da geografi, da storici, da naturalisti, da filosofi, da moralisti, tutto restringendosi a dar la spiegazione di qualche vocabolo. Ma i novatori vorrebbero un'enciclopedia per i bimbi, altre due o tre (sempre cominciando da capo) per gli alunni delle Scuole secondarie. Sistema infelice trattandosi di Scuole pubbliche, e contro cui oggi si protesta da tutte le parti, tutti invocando maggior semplicità e maggior coordinamento negli studi. Potremmo citare opinioni di scrittori illustri, ma che certi moderni Preposti non rispetterebbero, sebbene codesti scrittori si chiamassero Nicolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini, Giuseppe Giusti, Pietro Giordani, Giacomo Leopardi; però staremo paghi a citare quattro parole d'un Provveditore centrale, friulano d'origine, ch'è il signor Aristide Gabelli. Egli scriveva nel fascicolo del passato marzo dell'*Antologia*, discorrendo a lungo dell'istruzione, queste testuali parole: «Il fine vero e ultimo delle Scuole (a parte l'Università) non è tanto di somministrare cognizioni, come apparisce al volgo, quanto di avvezzare a pensare rettamente e di formar teste ed uomini.» «Dunque noi, che sempre abbiamo professata codesta opinione, non possiamo rallegrarci con quelle Commissioni e con quei Preposti che, affascinati dall'amore all'Enciclopedia, lasciarono che si perdessero per le nostre Scuole maestri, certo non enciclopedici, ma valenti e ancora atti a servire il Comune; e che altri maestri di Scuole private, scoraggiati da pretese assurde, smettessero l'insegnamento per darsi ad altri uffici. E diciamo di non-

lenosa e penetrata, a goccia a goccia, anche in quest'isola! (Applausi). Noi vediamo antichi dogmi, — reliqui di logoro falsità, — puntellarsi all'apparenza della santità ed insinuare, sotto veste speciosa, sulle idee degli uomini! Ciò ch'io desidero è, che questa nostra lotta tra Nonconformisti e la Chiesa d'Inghilterra cessi; e tutti si colleghino per combattere il nemico comune, per resistere alla di lui influenza, la quale, se riuscisse a trionfare, avvilirebbe — secondo me — questo paese e distruggerebbe la società!» (Grandi applausi).

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 53.

### COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS IN UDINE

#### Avviso di Concorso

In esito a deliberazione del Consiglio di Direzione di questo Collegio femminile, viene aperto il concorso a due posti di Maestra-assistente alle seguenti condizioni:

1° L'emolumento della Maestra-assistente è determinato in L. 300 annue, pagabili in rate mensili posticipate decorrenti dal giorno che la titolare entra nell'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2° Oltre a ciò la Maestra-assistente, come le altre insegnanti del Collegio, consegue l'alloggio, il vitto, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva ed il bucato;

3° Le Maestra-assistenti dimorano nell'Istituto: hanno però un giorno di libero ogni mese per uscire; nei mesi di settembre ed ottobre dai 20 ai 30 giorni di vacanza continui;

4° Oltre alla parte didattica le assistenti sono tenute, nei limiti e colle norme degli Statuti e sotto l'immediata dipendenza della Direzione del Collegio, di prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità di istitutrici;

5° Le aspiranti, come tutte le altre Maestre del Collegio, nel caso che intendano di abbandonare l'Istituto, debbono dare alla Direzione un preavviso di sei mesi;

6° Le aspiranti dovranno produrre istanza alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis in Udine entro il 30 corrente mese, corredata dai seguenti documenti:

- Certificato di nascita,
- Certificato di sana costituzione fisica, adatta al magistero,
- Certificato di vaccinazione o di subito vajuolo naturale,
- Certificato di moralità, rilasciato dall'Autorità municipale per l'ultimo quinquennio almeno.

f) Edine, penali.

g) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare almeno di grado inferiore.

7° La nomina spetta al Consiglio di Direzione ed è operativa per un triennio, salva riconferma all'espriro di detta epoca.

Il presente viene pubblicato ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 1° aprile 1873.

Il Direttore onorario

A. DI PRAMPERO.

**Onorificenza.** La Società Reale e Nazionale di Medicina Veterinaria in Torino nella seduta del 6 marzo decorso, con unanime voto, elesse a suo Membro Onorario l'egregio nostro veterinario sig. Stefano Bianchi, a cui fin dall'anno 1867 era stato spedito il diploma di Socio corrispondente.

È codesto un onore che si rende spontaneamente ad un uomo; il quale nell'esercizio delle discipline che professa e in diuturna carriera, ha dato prova di intelligenza ed operosità superiori ad ogni encomio.

Noi ce ne ralleghiamo col Bianchi, il cui amor proprio deve sentirsi soddisfatto per codesto segno di onoranza, che di regola viene conferito soltanto

poter rallegrarci, perchè (se la Legge Scialoja verrà adottata) s'avrà uopo di nuove Scuole e di maggior numero di maestri; anzi converrà ricostituire quanto l'inesperienza di certi Preposti lasciava abbattere.

Noi parliamo con le cifre alla mano. Secondo i calcoli, desunti dal censimento del 31 dicembre 1871, consta che metà della popolazione del Comune di Udine non sa né leggere né scrivere. Così sta scritto in una specie di *Libro verde* pubblicato dal Municipio nell'agosto del 1872. Ora per il Comune di Udine (cioè, a dire più esatto, specialmente per la popolazione del suo suburbio) l'istruzione è a dirsi, per diminuire l'analfabetismo, una necessità. Ma nella suddetta pubblicazione municipale sta anche scritto che, sempre dietro i calcoli dell'ultimo censimento, 2217 fanciulli, o già sono nell'età di andare alla scuola o vi sono molto prossimi, essendo questi tra i 6 ed i 12 anni; quindi ai 2217 fanciulli converrà provvedere, adottato che sia il Progetto dell'onorevole Scialoja. Dunque, se nello scorso anno il Comune accoglieva nelle sue scuole, tra maschili e femminili, urbane e rurali, alunni 1679; per la obbligatorietà dell'istruzione primaria dovrà pensare a dare il pane quotidiano dell'abito a circa altri 2217 marmocchi o fanciulline appartenenti a famiglie di contadini o di artigiani. Ognuno dunque può da se arguire il grave dispendio che sparterebbe al Comune, e tale da portare il suo bilancio dell'istruzione a 100,000 lire annue, se non più, trattandosi di gente povera e per la maggior parte bisognosa eziandio di avere gratis i libri scolastici.

Senonchè, dallo stesso *Libro verde* municipale rileviamo che sul numero di 1679 alunni dello scorso

alle più distinte illustrazioni della scienza veterinaria in Italia.

**Ghiaccio.** Nel cenno sopra la macchina per la produzione del ghiaccio che, mercé i signori Leukovic e Bandiani, avrà presto a funzionare nella nostra città, cenno stampato nel nostro numero 81, del 4 corrente, era fatta allusione «all'attuale assoluta mancanza di ghiaccio». Poiché taluno prendere troppo alla lettera quelle parole e credere quindi che Udine sia affatto sprovvista di ghiaccio, è bene avvertire che i signori Fratelli Dorta ne hanno acquistato, facendolo venire dai monti sopra Gorizia, una gran quantità. Coloro adunque che avessero bisogno di ghiaccio possono, per l'acquisto, rivolgersi ai signori Dorta, le cui ghiacciaie ne contengono tanto da poter ancora per qualche mese soddisfare ogni richiesta.

### Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Marzo 1873.

Nascite	Totale	
	maschi	femmine
Nati vivi	42	40
Legittimi	30	28
Naturali	1	1
Esposti	8	8
Nati ap- ad altri Comuni del partementi	41	40
all' Estero	1	1
Nati morti	1	1

Morti	Totale	
	maschi	femmine
(a domicilio)	19	11
in Città (nell'Ospedale civile)	17	16
idem militare	2	2
nel suburbio o frazioni	10	7
(al Comune di Udine)	41	31
decessi ap- ad altri Comuni del partementi	6	3
all' Estero	1	1
Distinzione dei decessi		
a) per riguardo allo Stato Civile		
Celibati	29	18
Conjugati	14	8
Vedovi	5	8
b) per riguardo all'età dalla nascita a 5 anni	18	13
da 5 a 15	3	2
da 15 a 30	3	4
da 30 a 50	9	2
da 50 a 70	9	3
da 70 a 90	6	10
oltre 90 anni	—	—

Matrimoni	
contratti fra celibi	21
celibi e vedove	—
vedovi e nubili	3
vedovi	—
Totale	24

### Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marengo (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

anno, soltanto 483 (muniti di certificato di misera- bilita) approfittarono della somministrazione gratuita del materiale scolastico; quindi il grosso dei richiedenti verrà, quando sarà stabilita per Legge l'istruzione obbligatoria. Ma se 1496 alunni delle scuole elementari non chiesero quel materiale, è lecito supporre che almeno 600 appartengano a famiglie civili ed agiate. Ecco, dunque, con questo solo numero due scuole, una maschile e l'altra femminile che si potrebbero sottoporre ad una non grave spesa mensile a sollievo dell'Ereario comunale. Meglio però favorire l'istruzione privata oggi decaduta; tanto è vero che nel Comune (sempre secondo il *Libro verde*) vi sono 13 maestri privati con soli 132 scolari! Ma da questo dilemma non si esce: approvata che fosse la Legge dell'obbligatorietà, il Comune dovrebbe o aggiungere un terzo alla spesa annua per le scuole, ovvero istituire una *Scuola comunale* a pagamento, quando non sorgesse nell'animo dei cittadini il generoso pensiero di pagare ai maestri l'istruzione dei loro bimbi, ritenendo (come credevasi tra noi in buona fede) che il minor numero di alunni sia condizione atta a concentrare su di essi le cure del maestro, e che l'abito, anche prima del 1863, e delle Commissioni civiche degli studi, e dei Consigli scolastici, e degli ispettori scelti tra persone che non avevano mai insegnato, in Udine insegnavasi ed imparavasi discretamente bene. In ogni evento non propaghiamo il principio che per i poveri l'istruzione sia per Legge obbligatoria e appieno gratuita, ed esprimiamo il desiderio che l'istruzione privata, sorretta dai Preposti scolastici, possa sollevare il Comune da qualche parte dell'attuale dispendio.

G. GIUSSANI.







## Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

N. 720

2

Regno d'Italia

Prov. di Udine

DISTRETTO E COMUNE DI PALMANOVA

## Manifesto

Si porta a pubblica notizia che il Mercato franco del corrente mese di aprile, andando a scadere nella ricorrenza delle Feste Pasquali, viene aggraziato a lunedì e martedì successivi 21 e 22 del mese stesso.

Palmanova li 4 aprile 1873.

Il Sindaco

GIO BATTÀ DOTT. DE BIASIO

Il Segretario

Q. Bordignon

## ATTI GIUDIZIARI

## Editto

Si rende pubblicamente noto che sopra domanda dei creditori del concorso aperto in confronto di Antonio fu Domenico Simonetti sarà tenuto presso questo Tribunale nel giorno 21 corrente aprile dalle ore 10 ant. alle 4 pom. altro pubblico incanto per la vendita delle case situate in Udine e descritte nell'Editto già pubblicato ed inserito nel Giornale di Udine dei giorni 15, 16 e 17 gennaio 1873 all. n. 13, 14 e 15, colla diminuzione di altro decimo, vale a dire per la casa in Borgo Venezia al civico n. 628 nero, ed al mappala n. 1418, e stimata lire 4300, pel prezzo di lire 3483, e per le due case d'affitto con piccola corte in Calle del Freddo al civ. n. 565 nero ed al mappala n. 1315 stimate lire 2900, pel prezzo di lire 2349.

Si pubblichi come di metodo e s' inseriscer per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale Udine li 1 aprile 1873.

Il Giudice delegato

Tedeschi

L. De Marco Vice Canc.

## BANDO

2

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nobile signora Paccini Agnol Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Edoardo dott. Martini di qui.

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Gio: Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro Procuratore avv. Policretti dott. Alessand. eleggenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto.

Notifica

Che con Decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile, 15 settembre 1870 la signora Paccini Agnol, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello Consorti pignoramento della realtà infrascritte, che a senso delle disposizioni traslativo 25 giugno 1871 era trascritto nell'ufficio d'ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con Sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno anno 1872, registrato con marca da Lire 1 stato notificato agli esecutori per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio annotato in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 stesso mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realtà, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica del presente Bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimand di collocazione debitamente motivate e giustificate: Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice Ferdinando Giannini.

Che dietro Ordinanza Presidenziale 2 agosto passato nella pubblica Udienza del 18 ottobre procedevansi ad un primo

incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di Stima di Italiano Lire 8400.19.

Che nelle Udienze 13 dicembre e 31 gennaio p. p. e 21 marzo corrente procedevansi a nuovi incanti per la delibera di detti immobili con ribasso di un decimo nelle due prime, e di due decimi nella seconda; ma senza effetto per mancanza di offerenti, e

Che ciò stante il Tribunale, visto l'art. 675 del Codice di Procedura Civile, ordinò un ulteriore incanto, fissando il giorno 10 giugno p. v., ore 10 ant. col ribasso di altri due decimi; e cioè pel prezzo di lire 4357.70.

Immobili da vendersi

Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano, contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnata nella mappa stabile di Aviano all. N. 685 di pert. cens. 0.64 rend. L. 74.88; N. 686 di pert. cens. 0.31 rend. L. 12.32; N. 689 di pert. cens. 0.08 rend. L. 17.58, confina a levante pubblica piazza, mezzodi Prebenda Arcipretale di Aviano, e con terreno ortale, a ponente col signor Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto N. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. L. 27.60, ora posseduta dalla Massa Oberata Giovanni Cirello; N. 2 terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa all. N. 674 di pert. cens. 0.15 rend. Lire 0.70, e N. 687 di pert. cens. 0.59 rend. L. 1.63, confina a levante e mezzodi beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, ai monti porzione e al N. 684 di pert. cens. 0.26, rend. L. 0.71 posseduti dalla Massa Oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 Lire 30.80.

Condizioni della vendita

I. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

II. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto nonchè l'importare approssimativo delle spese d'Asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore che vengono fissate in lire 400; quattrecento.

III. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così come stabiliscono gli articoli 716, 718 Codice Procedura Civile.

IV. Il possesso Civile e naturale godimento degli Stabili comincerà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti la realtà deliberata, e da quel giorno comincerà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

V. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

VI. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti Codice Procedura Civile.

In esecuzione della suddetta Sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 27 marzo 1873.

Il Cancelliere

COSTANTINI

## Sunto pel Giornale

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del 1° Mandamento in Udine notifico a Cristin Giuseppe q.m. Gio. Batta e Visentini Giacomo q.m. Domenico domiciliati in S. Pietro dell'Isonzo territorio austriaco che il Civico Ospedale di Udine con domicilio e rappresentato in Giudizio da questo avv. Augusto Cesare domandò la condanna solidaria di essi due al pagamento di L. 754.08 importo annualità di fitto scaduta nel 31 agosto e 30 novembre 1872, ed annualità d'interessi del 5 0/0 su L. 206.66 valore di scorte coloniche scadute nel 30

novembre 1872 dipendentemente al contratto di locazione 3 settembre 1868 e relativo capitolato normale nonchè verbale di consegna, e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione; e che li ho citati siccome li cito a comparire innanzi il R. Pretore del 1° Mandamento in Udine all'udienza del giorno 7 giugno 1873 ore 10 ant. per sentirsi condannare sul punto sovra esposto. Notifico poi ad essi Cristin e Visentini che due copie di tale citazione furono da me consegnate all'ufficio del signor Procuratore del Ro in Udine lasciandole in suo mani, e di aver affisso altro esemplare della citazione medesima alla porta esterna della detta Pretura, rimettendo in pari tempo il presente sunto alla stamperia del Giornale di Udine per esservi inserito, il tutto in adempimento al prescritto dell'art. 141 e 142 del C. P. C.

L'Usciere

E. ORLANDINI

## VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna CONTRO LA TOSSE.

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sunzione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

26

## Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

di PADERNELLO GIOVANNI di CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo stabilimento a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presecutarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il sorbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo serico di poca forza, senza impasto e di brutto colorito; ed è questo uno dei principali inconvenienti delle setole a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sicilia.



# EDWARD'S DESICCATED-SOUP

## NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. &amp; SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure la più indispensabile negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1 e di 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11

## NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie dei suddetti romanzi del simpatico scrittore.